

RAMATE-MONTEBUGLIO-GATTUGNO

32ª Domenica Tempo Ordinario



**“... QUELLI CHE SONO
GIUDICATI DEGNI
DELLA VITA FUTURA ...”**

Luca 20, 35



Anno 2013

Parrocchia dei SS. Lorenzo ed Anna
Ramate di Casale Corte Cerro (VB)
Via S. Lorenzo, 1 Tel. 0323/60291
Cell. Padre Joseph 3402628831
Cell. Don Pietro 3420740896
<http://parrocchiecasalecc.studiombm.it>

10 novembre

44

Preghiera

di Roberto Laurita

Incapaci di immaginare
una vita oltre la morte,
i sadducei si raffigurano l'eternità
con i parametri di quaggiù,
quasi si trattasse di un paese
in cui cambia lo scenario,
ma le regole rimangono le stesse.

Chiusi ostinatamente alla resurrezione
perché tutti presi
dai loro calcoli politici
e dai loro interessi economici,
non ce la fanno proprio a raffigurarsi
un cielo nuovo ed una terra nuova.

Tentazione antica la loro, Gesù,
contrabbandata per voglia
di stare con i piedi per terra,
spacciata per senso pratico
e presentata come solido ancoraggio
a questa esistenza terrena.
Se ragioniamo come loro,
la storiella che ti raccontano
ha un'indubbia forza umoristica.
Ma anche un tallone d'Achille:
è l'orizzonte ristretto
in cui continuano a muoversi e a pensare.

Quasi che questo mondo
dovesse durare per sempre,
immutato nel suo funzionamento.
Quasi che fosse la morte
a dire l'ultima parola sulla storia.
Quasi che la vita eterna
fosse una favola per bambini.

UNA VITA OLTRE LA MORTE

(Lc. 20,27-38)

Ad una osservazione frettolosa e piuttosto superficiale della realtà tutto ci appare fragile, destinato alla polvere e alla morte. Ma questa è solo una parte della verità, mentre l'altra parte, quella che non si vede superficialmente, è oggetto della nostra fede e ci fa credere ad una vita nuova, ormai libera dalla morte e dalla generazione. Il mondo è composto da due parti: quella presente e quella futura. La prima è sotto il segno del prendere e del morire. Anche il generare è solo una protesta impotente contro la morte e il matrimonio dà la vita a chi muore: più vivi si generano e più crescono i mortali. La seconda, quella futura, è sotto il segno del dono e della vita. Nell'eternità non ci si sposa più perché non si può più morire: ***“I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione, non prendono né moglie né marito, infatti non possono più morire”***. Se vogliamo che le due parti non siano contrapposte, ma disposte in continuità, cioè, l'una che prepara l'altra, l'una che ci conduce verso la pienezza eterna della vita, dobbiamo affidarci al Signore che è fedele alle sue promesse. Gesù ci chiede un atto di fiducia in Colui che è capace di vincere la morte perché è, per sua natura, il Dio

della vita: ***“Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui”***. Nell’evento di Cristo crocifisso e risorto, Dio ha dato prova di assoluta fedeltà alle promesse. Non siamo più chiusi disperatamente nella prigionia della morte: in Cristo risorto la morte è stata vinta! Il nostro presente è già segnato dalla luce della risurrezione, nella misura in cui riflette l’amore di Colui che ci ha ***“amati sino alla fine”***. Ogni nostro istante è un anticipo dell’avvenire lieto di Dio, perché Dio è con noi, dalla nostra parte; come lo ha dimostrato nel Figlio, richiamandolo dagli inferi alla sua destra e costituendolo Re e Signore dell’universo. Credere nella risurrezione di Cristo dai morti ci configura perfettamente a Lui nel presente e nel futuro. Nel presente si manifesta nelle esperienze di pace e di gioia, nelle lotte contro le ingiustizie, nella salvaguardia del creato, nella solidarietà e condivisione dei beni con chi è nel bisogno, nella fraternità reale che esclude ogni forma di discriminazione. Nel futuro ci sarà la trasfigurazione dei nostri corpi mortali nel corpo risorto e glorioso di Cristo, allora, tutti gli umani si riconosceranno nello Spirito come figli di un solo Padre: ***“... poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio”***.

Don Pietro

Michela dalla Costa d'Avorio

4/11/13—Commemorazione dei defunti ... i funerali in Costa d'Avorio

Ciao a tutti,

da quanto tempo non vi scrivo ... scusatemi! Abbiamo riaperto l'asilo e la sera, l'alfabetizzazione. All'asilo abbiamo cominciato con 15 bimbi nei primi 15 giorni di settembre. Che poi sono aumentati e domani riprendiamo il mese di novembre con 45. Invece per quanto riguarda l'alfabetizzazione quest'anno gli iscritti sono 45! Gli iscritti al primo anno 23 o 24! C'è qualcuno che aveva fatto solo la prima o la seconda elementare quando era piccolo e che ha deciso di riprendere.

Ma in questi giorni più che di vivi si parla di morti, e così ... vi racconto in due righe come si svolgono i funerali qui ... Per prima cosa devo dirvi che il primo figlio che muore di una famiglia non ha diritto al funerale, quindi viene interrato immediatamente e tutto finisce lì. Invece per gli altri dipende dai mezzi finanziari della famiglia: se la famiglia non ha mezzi lo si interra quasi subito, e nei giorni seguenti si fa una veglia "di preghiera", secondo il credo del defunto (cristiana, pagana, etc). Se ha tanti mezzi sistema la casa e la tomba, prepara il libretto per il funerale, chiama tutti i parenti e gli amici a raccolta e poi arriva in vil-

laggio un venerdì pomeriggio/sera, al seguito del carro funebre. Il venerdì sera si fa una veglia di preghiera, se la persona era cristiana, per poi continuare, verso le 23-24, con una veglia “pagana” fino al mattino, in cui cioè c’è della musica a tutto volume e si balla. Se la famiglia ha le possibilità, cerca degli artisti che vengano a ballare e cantare. Il giorno seguente si viene in chiesa per il funerale, poi si va al cimitero e, se si è fatto tardi, tutti vanno in cortile del defunto per cercare di guadagnarsi un piatto di riso e qualcosa da bere.

E così i funerali sono davvero importanti per la gente qui. Spesso padre Dino dice che sono più importanti i funerali che la vita delle persone! Ci sono delle persone che si ammalano e che non vengono curate perché si dice che la famiglia non abbia i mezzi, ma non appena muoiono ecco comparire i soldi e i parenti coi mezzi per preparare i funerali in grande stile!

Vi mando un abbraccio e un sorriso e ... viva la vita!!!

Michy.

Sant'Alberto Magno

Vescovo e dottore della Chiesa

15 Novembre

Lauingen (Baviera), 1206 circa - Colonia, 15 novembre 1280

Alberto, della nobile famiglia Bolistadt, prese ancora giovanissimo l'Abito dei Predicatori dalle mani del Beato Giordano di Sassonia, immediato successore del Santo Patriarca Domenico. Dopo aver trionfato nel mondo, al giovane studente sembrò ostacolo insormontabile le difficoltà che incontrava nello studio della Teologia, e fu tentato di fuggire dalla casa del Signore. La Madonna, però, di cui era devotissimo, lo animò a perseverare, rasserenandolo nei suoi timori, dicendogli: "Attendi allo studio della sapienza e affinché non ti avvenga di vacillare nella fede, sul declinare della vita ogni arte di sillogizzare ti sarà tolta".

Sotto la tutela della Celeste Madre, Alberto divenne sapiente in ogni ramo della cultura, sì da essere acclamato Dottore universale e meritare il titolo di Grande, ancor quando era in vita. Insegnò con sommo onore a Parigi e nei vari Studi Domenicani di Germania, soprattutto in quello di Colonia, da lui fondato, dove ebbe tra i suoi discepoli San Tommaso d'Aquino, di cui profetizzò la grandezza. Fu Provinciale di Germania e, nel 1260, Vescovo di Ratisbona, alla cui sede rinunziò per darsi di nuovo all'insegnamento e alla predicazione. Fu arbitro e messaggero di pace in mezzo ai popoli, e al Concilio di Lione portò il contributo della sua sapienza per l'unione della Chiesa Greca con quella Latina. Avanzato negli anni, saliva ancora vigoroso la cattedra, ma un giorno, come Maria aveva predetto, la sua memoria si spense. Anelò allora solo al cielo, al quale volò dopo quattro anni, il 15 novembre 1280, consumato dalla divina carità. La sua salma riposa nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea a Colonia. Papa Gregorio XV nel 1622 lo ha beatificato. Papa Pio XI nel 1931 lo ha proclamato Santo e Dottore della Chiesa. Il 16 dicembre 1941 Papa Pio XII lo ha dichiarato Patrono dei cultori delle scienze naturali.

CALENDARIO PARROCCHIALE (Ramate-Montebuglio-Gattugno)

Domenica 10 novembre XXXII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Catterina e Placidia.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Fracassa Patrizia.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per Ferraris Eugenio e Adriana.

Lunedì 11 novembre SAN MARTINO DI TOURS

ore 18.00 S. M. per Carmelo e Rosina.

Martedì 12 novembre SAN GIOSAFAT

ore 18.00 S. M. per Salvatore. Per Sbalchiero Giuseppe e Maddalena.
ore 20.45 **Ramate:** Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.

Mercoledì 13 novembre SAN NICCOLO' I°

ore 18.00 S. Messa.

Giovedì 14 novembre SAN GIOCONDO

ore 18.00 S. Messa.

Venerdì 15 novembre SANT'ALBERTO MAGNO

ore 18.00 S. Messa.

Sabato 16 novembre SANTA MARGHERITA DI SCOZIA

ore 18.30 **Gattugno:** S. M. per Lidia.
ore 20.00 **Ramate:** S. M. per pia persona.

Domenica 17 novembre XXXIII° DOMENICA TEMPO ORDINARIO

ore 9.30 **Montebuglio:** S. M. per Sala Dante.
ore 10.30 **Ramate:** S. M. per Alfredo e Angela.
ore 18.00 **Ramate:** S. M. per i def. Francioli e Mazzoleni. Per Carissimi Renzo e Mariuccia.

AVVISI

Giovedì 14 novembre ore 15.30-16.30: Incontro di Catechismo con i ragazzi/e delle Medie, presso l'Oratorio di Casale.

Venerdì 15 novembre ore 15.30-16.30: Incontro di Catechismo con i bambini delle Elementari di Ramate, dalla seconda alla quinta. CONFESIONI per quarta e quinta Elementare.

OFFERTE

In memoria di Guidetti Angelo, la moglie offre Euro 50.00 per la chiesa di Ramate.

Per la cappelletta di Sant'Anna € 20.